

Ist. Compr. Tortoreto

Da: Tiziana Agostini [hotel.enterprise2@gmail.com]
Inviato: lunedì 12 ottobre 2015 13:22
A: mail@hotelenterprise.it
Oggetto: Viaggi di istruzione nella Tuscia
Allegati: Conoscere il territorio.pdf; ITINERARI STUDENTI 2016.pdf

Egregio Responsabile dei viaggi di istruzione,

siamo lieti di sottoporre alla Sua attenzione ed a quella dei docenti interessati, la nostra azienda, Hotel di categoria 3 stelle superiore situato a Marina di Montalto di Castro, località inserita nel contesto di un territorio di fama mondiale chiamato Maremma.

La felice posizione geografica, al limite con la regione Toscana, facilmente raggiungibile da Roma grazie al recente ampliamento della rete autostradale, offre la possibilità di conoscere luoghi di intatta bellezza, dai colori e dai paesaggi autentici e di scoprire siti archeologici appartenenti all'antica civiltà etrusca.

La nostra struttura alberghiera, in questi ultimi tempi, ha subito dei lavori di ristrutturazione che hanno elevato il livello dei servizi ed il comfort richiesto dalla più esigente clientela.

Le sue 75 camere, molto spaziose (25 mq) con balcone ed in gran parte con vista mare, sono dotate di aria condizionata, telefono, TV, cassaforte a combinazione e mini-bar.

Un'ampia sala da pranzo è a disposizione degli ospiti per gustare piatti della gastronomia italiana, arricchita da specialità regionali. Particolare attenzione è riservata alle singole esigenze alimentari, opportunamente segnalate.

Disponibile per gli ospiti una sala ricreativa per svolgere attività ludiche con il supporto di docenti e accompagnatori.

Per darvi l'opportunità di comprendere la ricchezza del territorio, vi inoltriamo, in allegato, alcuni itinerari completati da un testo informativo denominato "Conoscere il territorio", nel quale sono messe in risalto le peculiarità delle singole destinazioni.

Con l'augurio che possiate ritenere la Tuscia una località interessante da far conoscere ai vostri studenti, Vi invitiamo a contattarci per informazioni relative alla organizzazione dei servizi indicati.

Le richieste dovranno essere inviate al seguente indirizzo e-mail: mail@hotelenterprise.it

Distinti Saluti

La Direzione

Hotel Enterprise
Via delle Tamerici,32
01014 Marina di Montalto di Castro (VT)
Tel. 0766.802145
Fax 0766.802621
www.hotelenterprise.it

TARQUINIA



Città per eccellenza dell'arte etrusca, domina il panorama, in vista del mare, dall'alto di un colle (133 metri). Possenti mura color oro racchiudono un centro storico ricco di antiche costruzioni e chiese, interrotte da svettanti torri quadrate e intercalate da eleganti strutture rinascimentali. Molto interessante è il complesso di S. Maria in Castello con la maestosa Basilica, eretta nel 1121 su uno sperone di roccia che domina la valle del fiume Marta a nord-ovest della città. Il Museo Nazionale Tarquiniense è situato nella splendida sede di Palazzo Vitelleschi (XV secolo): vi si possono ammirare lapidi etrusche e romane, sarcofagi e rilievi, reperti villanoviani, ceramiche etrusco-corinzie, etrusco-attiche, di età ellenistica e romana, pitture di tombe etrusche distaccate e riportate su tela. Qui è anche conservato il prezioso e bellissimo gruppo fittile dei "Cavalli Alati", rinvenuto nell'Acropoli Tarquiniense, alla base del Tempio dell'Ara della Regina. Ricca di tombe a camera, molte delle quali dipinte e considerate tra le più remote testimonianze di pittura italica, la Necropoli etrusca si estende in un'area di circa 750 ettari, a tre chilometri dal centro abitato. Non c'è libro d'arte che non ricordi la tomba delle Pantere, dei Tori, della Caccia e della Pesca, degli Auguri, delle Leonesse, del Barone, dei Giocolieri, del Cacciatore, Cardarelli, dei Leopardi. Per gli amanti della natura da visitare "La Riserva Naturale di Popolamento Animale", istituita nel 1980 e situata a Tarquinia Lido in località "Saline". L'area si estende su 170 ettari e presenta un ambiente di notevole interesse scientifico e naturalistico per la particolare vegetazione e per la fauna. Gli appassionati possono praticare il bird-watching tutto l'anno. Diverse sono le specie di uccelli che vi si possono osservare: il Fenicottero rosa, la Garzetta, l'Airone cinerino, il Trabuso, La Spatola, il Cavaliere d'Italia, il Gabbiano corallino, il Beccapesci.

VULCI



E' stata una tra le più grandi città-stato dell'Etruria, centro fiorente della cultura villanoviana. La sua prospera attività economica ha caratterizzato il sorgere di scuole di ceramisti, scultori locali e botteghe di orafi, aperte agli influssi esterni. Nei dintorni della città si estendono varie necropoli, quali quella della Cuccumella, della Cuccumelletta, della Rotonda, con innumerevoli tombe; tra le più note la François, dei Tori, delle Iscrizioni e dei Due Ingressi. Interessante il Museo Archeologico allestito nei locali del Castello dell'Abbadia ed il grandioso ponte, detto dell'Arcobaleno, che scavalca il fiume Fiora.

I visitatori possono scegliere di ammirare la Natura e la Storia di Vulci passeggiando con tranquillità lungo uno dei Percorsi segnalati: il percorso breve (km.2,300), il percorso completo (Km.3,500), il percorso natura (km 1,500), che consentono di visitare gli scavi archeologici della città etrusco-romana senza perdere il Laghetto del Pellicone, "tappa obbligata" di ogni percorso.

CERVETERI



Antica Caere, d'importanza etrusca e poi romana, è testimonianza di una civiltà che tutt'oggi traspare da ogni piccolo frammento di roccia vulcanica, sulla quale disegnarono le abitazioni. Di notevole interesse è la Necropoli etrusca della "Banditaccia". Qui sono conservate tombe di epoca intercorrente tra il VII e il II secolo a.C., tra le quali spicca la "tomba dei Rilievi", dove sono ricostruiti nel tufo numerosi oggetti domestici etruschi.

TUSCANIA



Per la felice posizione geografica, tra il mare, il lago di Bolsena e le regioni interne, divenne una delle maggiori città della lucomonia di Tarquinia. Numerose sono le necropoli di tipo rupestre, anche a più ambienti, scolpite (del III e IV secolo) con grandi ipogei gentilizi colmi di sarcofagi (Vipinana, Atna, Statlone, Curuna). Le principali sono quelle della Peschiera, di Pian di Mola,

dell'Ara del Tufo, di Sasso Pizzuto e della Madonna dell'Olivo. Nel convento rinascimentale di Santa Maria del Riposo è allestito un ricco museo. Degne di visita anche le splendide chiese di S. Pietro e Santa Maria Maggiore.

VITERBO



La "**Città dei Papi**", capoluogo di antica origine etrusca e di grandi tradizioni storiche, conserva un assetto monumentale tra i più importanti del Lazio: aristocratici palazzi, monumenti ricchi di opere d'arte di spiccato interesse, suggestivi quartieri medievali, chiese e chiostri di varie epoche, torri slanciate ed eleganti fontane in peperino (la tipica pietra delle costruzioni viterbesi). E' cinta da alte mura medievali merlate e da massicce torri (costruite dal 1095 al 1268), ancora oggi pressoché intatte, con accesso da **8 porte**. Passeggiare nel centro storico di **Viterbo** equivale a fare un viaggio indietro nel tempo, in quanto la cittadina è ricca di **monumenti** ed **edifici storici**, la maggior parte riferibili all'**età medievale**.

Tra le cose più importanti da vedere a **Viterbo** ricordiamo:

il **Palazzo Comunale**, edificato nel XV secolo per volere di Papa Sisto IV della Rovere, è caratterizzato da un ampio porticato e da una fabbrica seicentesca che raddoppiò la volumetria dell'edificio;

il **Palazzo del Podestà**, un grazioso edificio duecentesco che, nonostante i numerosi interventi di restauro conserva ancora oggi il fascino dell'antico;

Palazzo Farnese, una delle costruzioni più imponenti di tutto il centro storico di Viterbo, che fu edificato nel XV secolo e che ha ospitato nelle sue sale affrescate importanti personaggi che hanno segnato la storia;

la centralissima **Piazza San Lorenzo**, cuore pulsante della città medievale e centro del potere ecclesiastico della città, con il complesso del Duomo, della Loggia e del Palazzo dei Papi;

il **Duomo di San Lorenzo**, edificato nel XII secolo in stile romanico sul luogo in cui si pensa si trovasse un tempio dedicato ad Ercole, che conserva al suo interno pregevoli opere d'arte dei maggiori artisti dei secoli XV-XVIII;

il **Palazzo dei Papi**, un bellissimo edificio dalle fogge gotiche eretto nel XIII secolo per ospitare i Papi durante i loro assidui soggiorni a Viterbo;

la **Loggia dei Papi**, aggiunta nel XV secolo al Palazzo dei Papi, è caratterizzata da sette arcate sorrette da sottili colonnine che rendono l'insieme armonico e leggero e rappresenta una delle cartoline della città e uno dei punto più panoramici di tutta Viterbo;

il **Museo Civico**, allestito nei locali dell'ex convento di santa Maria della Verità, che ospita numerose testimonianze del passato di Viterbo, dalle origini fino all'età moderna;

il **Santuario di Santa Rosa**, rifacimento ottocentesco di un precedente edificio religioso eretto per conservare la sacra reliquia del corpo della santa (visibile all'interno della chiesa), che è la tappa

finale della caratteristica Processione di Santa Rosa, che si svolge ogni anno il 3 settembre, in cui 90 facchini trasportano a spalla per le vie di Viterbo al **Macchina di Santa Rosa**, un monumentale campanile posticcio alto oltre 30 mt.

Nelle vicinanze di Viterbo, in località Bagnaia è situata **Villa Lante** una delle maggiori realizzazioni del Cinquecento italiano. Da ricordare in modo particolare la Fontana dei Mori del Giambologna, le due palazzine (Gambara e Montalto) ed uno spettacolare sistema di fontane e giochi d'acqua oltre a un bel parco boschivo. Tutta la Villa (tra giardino all'italiana e parco) occupa una superficie di 22 ettari.

La straordinaria particolarità di Villa Lante è insita nella predominanza del giardino rispetto all'opera architettonica; infatti la residenza si sdoppia in due piccoli edifici gemelli (anche se costruiti in tempi diversi) simmetrici rispetto all'asse centrale del giardino che domina l'intera composizione attraverso il percorso d'acqua. Le geometrie d'acqua a Villa Lante : L'acqua nasce da un trionfo di geometrie disegnate da siepi sempreverdi e statue di peperino e segue un percorso che crea bacini e giochi d'acqua.

Il Giardino di Villa Lante è così un luogo incantato creato e voluto da un potente cardinale in nome della supremazia dell'uomo sulla natura. Chiusa in un rigoroso dedalo geometrico opera dell'architetto Jacopo Barozzi da Vignola, Villa Lante fu costruita nella seconda metà del Cinquecento per volere del cardinale Gambara, a ridosso di un bosco già riserva di caccia.

BLERA



Situata sulle rive del corso d'acqua "Biedano", conserva le varie tipologie di tombe etrusche, dalle fosse ai tumuli, alle tombe a camera, agli ipogei gentilizi, ai grandi colombari. I nuclei più importanti sono a Ponton Graziolo, al Terrone, a Pian Gagliardo, a Santa Barbara ed in particolar modo a Pian del Vescovo.

CIVITA DI BAGNOREGIO



Conosciuta come la “città che muore”, sorge su di uno sperone di roccia tufacea ed è quasi un’isola al centro di una conca frastagliata. Varcata la porta d’ingresso all’antico centro, si ha l’impressione di fare un salto indietro nel tempo. I contorni dell’ambiente che fa da cornice all’antica cittadina, sono singolari nei loro colori e soprattutto nella particolarità dei calanchi, creste di argilla che caratterizzano la valle del Tevere.

PARCO DELL’UCCELLINA



Divenuto “Parco Regionale della Maremma” nel 1975, si estende lungo la costa tirrenica da Principina a Mare ad Alberese, fino a Talamone. L’aspetto naturalistico è quello vegetativo che ricopre di verde mediterraneo quasi l’intero comprensorio. Di non minore importanza la fauna, caratterizzata da mammiferi di grandi dimensioni quali cinghiali, daini e caprioli e di minori come tasso, volpe, ricco e donnola.

Numerose anche le specie di uccelli, di rettili e pesci di fiume. I percorsi proposti sono di varia difficoltà e possono essere effettuati, in ogni stagione, all’interno del Parco.

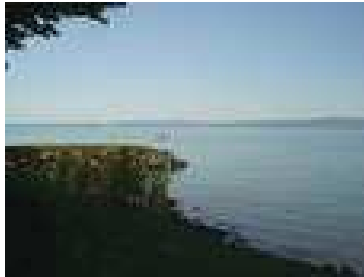
BOMARZO



Situata a 18 km da Viterbo è nota per il “Parco dei Mostri”, una singolare raccolta di sculture grottesche realizzata in materiale vulcanico per volontà di Pierfrancesco Orsini detto “Vicino”, che

rappresenta quasi, nell'insieme, l'autobiografia del suo fautore, cioè il tentativo di raggiungere il meraviglioso e di stupire attraverso l'irrealtà.

BOLSENA



Incantevole cittadina adagiata sulla riva nord-orientale del lago omonimo, conserva perfettamente il proprio borgo medievale, dominato dal Castello Monaldeschi, sede attuale del Museo territoriale del lago di Bolsena. Nel suo interno è illustrata la storia del bacino lacuale, attraverso interessanti reperti villanoviani, etruschi, romani e pannelli didattici. Di notevole interesse la Basilica di Santa Cristina, giovane martire, le cui spoglie sono conservate nelle annesse catacombe e la Cappella del Miracolo Eucaristico, legata ad un evento miracoloso che vide protagonista un prete boemo, il quale durante la celebrazione della Messa, in preda a dubbi sulla verità della transustanziazione, vide sgorgare sangue dall'Ostia consacrata.

NORCHIA



E' la più spettacolare necropoli rupestre. Le tombe a finto dado o dado sono disposte a terrazze e quelle nella parte superiore sono decorate con varie modanature, quali quelle a becco di civetta e a toro, con al centro il motivo ricorrente della finta porta.

La necropoli più visitabile è quella del Fosso Pile, dove si trova la tomba Ciarlanti, la tomba del Camino, le tombe Smurinas, la tomba Prostila, la tomba di Caronte e la tomba Gemina. Nelle vicinanze vengono conservati i resti medievali del Castello della Famiglia di Vico e della Chiesa romanica di San Pietro.

SUTRI



Ebbe il suo massimo splendore nel periodo etrusco dal IV secolo a. C., quando, fortificata sull'altura di tufo, controllava il commercio nella parte più interna d'Etruria. La necropoli etrusca è di tipo rupestre e ad oggi conserva 64 tombe su più livelli, con una datazione che va dal III secolo a.C. al I secolo d.C.. A metà di questo singolare nastro di tombe è localizzato uno dei monumenti più antichi della Tuscia: l'anfiteatro di Sutri. Nelle vicinanze una tomba etrusca, trasformata in Mitreo nel III secolo e diventata successivamente una chiesa cristiana dedicata alla Madonna del Parto.

SAN MARTINO AL CIMINO



Circondato da boschi di castagno e nocciolo, il Borgo di San Martino si caratterizza per le famose case a schiera, uno dei primi esempi di urbanistica popolare. Da visitare l'Abbazia Cistercense e il Palazzo seicentesco Doria-Pamphili.

CAPRAROLA



Qui è situato lo splendido Palazzo Farnese, realizzato finire del cinquecento dal Vignola, su una precedente fortezza ottagonale opera di Antonio Sangallo il Giovane. Di grande effetto i dipinti ed i decori delle sale interne eseguiti dai più importanti pittori dell'epoca: i fratelli Zuccari, il Bertoja, De' Vecchi e il Tempesta. Di particolare interesse anche il Parco Giardino situato nella zona retrostante il Palazzo.

CIVITELLA D'AGLIANO



Collocata tra Viterbo e Orvieto, al confine con la regione Umbria, si offre al visitatore con il suo tipico borgo medievale, con abitazioni addossate fra loro ai piedi del castello Monaldeschi, probabilmente eretto durante l'XI secolo dai conti di Bagnoregio, i cui discendenti assunsero, più tardi, il cognome di Monaldeschi di Cervara.

Prima della comparsa dei castelli baronali, di epoca medievale, il territorio di Civitella d'Agliano è stato sicuramente popolato dagli etruschi e dai Romani, come testimoniano tombe, colombai, colonne e manufatti venuti alla luce.

Attualmente Civitella D'Agliano è un territorio in gran parte sfruttato ai fini agricoli, principalmente interessato dal settore vitivinicolo ed olivico, con delle importanti eccellenze produttive, legate alle favorevoli condizioni climatiche dell'area. Degne di visita la Rocca Monaldesca, emblema di Civitella, il complesso della Chiesa Parrocchiale composto da due chiese: la Chiesa dei Santi Pietro e Callisto. Importante anche la vicina Chiesa della Madonna delle Grazie, al cui interno fu rinvenuto uno degli affreschi del famoso pittore Antonio del Massaro, detto il Pastura.

ACQUAPENDENTE



Il centro di Acquapendente viene oggi ricordata per essere stata una delle tappe intermedie del percorso della Via Francigena, che da Canterbury conduceva fino a Roma. Il suo percorso urbano, riconoscibile nell'asse stradale di Via Cesare Battisti e di Via Roma, sfiorava la Basilica del Santo Sepolcro, una delle mete religiose privilegiate nel lungo cammino verso Roma. La chiesa, d'impianto romanico con pianta a croce latina, conserva nel suo interno un fonte battesimale trecentesco, un'ancona in terracotta smaltata eseguita nel 1522 da Giacomo Beneventano e raffigurante il Padreterno adorato dagli angeli, un coro ligneo del 600. Al di sotto del presbiterio una grande cripta del XI secolo che riprodurrebbe forma, dimensioni ed orientamento del Santo Sepolcro di Gerusalemme. All'interno del tabernacolo, due pietre bianche che, appartenendo, secondo la tradizione alla colonna della Flagellazione, sarebbero macchiate del sangue di Cristo.

RONCIGLIONE



Il centro storico di Ronciglione sorge a circa 400 metri di altezza e si estende lungo le pendici esterne del cratere vulcanico del Lago di Vico, tra due profonde incisioni nel tufo.

Il territorio è caratterizzato da un paesaggio di tipo collinare dominato dalla cima del Monte Fogliano, che fa parte della caldera del Lago di Vico ed è situato a nord-ovest del paese, al confine con i territori di Vetralla e Caprarola.

Il ritrovamento di alcune Necropoli nella profonda valle tufacea del Rio Vicano, emissario del Lago di Vico che lambisce l'estremità orientale del centro abitato, ha fatto ipotizzare la presenza di insediamenti abitativi di epoca etrusca e quindi un'origine preromana di Ronciglione.

I dintorni di Ronciglione sono noti per le nocciole, le castagne, i funghi e altre specialità utilizzate nella gastronomia locale, come i pesci di lago e le anguille, proposte nei tanti luoghi di ristoro della zona.

RISERVA NATURALE SELVA DEL LAMONE



La riserva naturale Selva del Lamone occupa circa 2000 Ha nel territorio di Farnese, in provincia di Viterbo al confine con la Toscana ed è parte integrante del Sistema dei Parchi e delle Riserve della Regione Lazio. L'area protetta, a cui si aggiungono 1450 Ha di area contigua, conserva uno dei più rilevanti ecosistemi forestali di pianura dell'intero settore medio – tirrenico all'interno della maremma tosco-laziale, una regione ad alto valore paesaggistico.

La Selva del Lamone si trova nella fascia fitoclimatica del castanetum: la fitocenosi forestale è costituita dal bosco misto di latifoglie, con prevalenza di cerro nelle zone con uno sviluppo maggiore di suolo e di umidità. Le specie dominanti sono cerro, roverella, acero campestre, acero minore, carpino nero, ornello. Tra quelle secondarie si segnalano olmo campestre, sorbo domestico, ciavardello, melo e pero selvatico, nespolo, biancospino, prugnolo, corniolo ed agrifoglio. In aree a quote minori ed assolate si ritrovano elementi tipici della macchia mediterranea con consorzi arbustivi. Il sottobosco, dominato da pungitopo e prugnolo, dona in primavera una splendida fioritura in cui spiccano ciclamini, anemoni, ornitogali, muscari, agli crochi e trentacinque specie di orchidee censite.

Caratteristici sono i "Lacioni", morfologie depresse, stagionalmente allagate, tipiche del Lamone. Queste piscine naturali si formano nel periodo invernale e sopravvivono fino alla tarda primavera alimentate dalle acque piovane che confluiscono in conche sul cui fondo, per processi di argillificazione, permangono.

La Selva del Lamone costituisce un complesso ecosistema che ospita una ricca comunità animale. La biodiversità faunistica è infatti estremamente varia grazie ad un ambiente diversificato e ben conservato.

Per la sua caratteristica di selva intricata ed impervia, ricca di nascondigli e zone di confine, il Lamone per un lungo tempo ha offerto rifugio a briganti, contrabbandieri ed altri disperati. Nei documenti dell'Archivio Storico di Farnese moltissimi sono i riferimenti ed i provvedimenti riguardanti il banditismo, vera e propria piaga della Maremma, le cui cause vanno ricercate nelle misere condizioni di vita degli abitanti dovute anche a politiche spesso vessatorie. Il brigante, divenuto tale per necessità, talvolta vestiva i panni del ribelle sociale.

La Selva del Lamone è percorsa da una fitta e complessa rete di sentieri, alcuni dei quali opportunamente segnalati ed attrezzati, in quanto percorsi natura dell'area protetta, che si distinguono oltre che per le loro caratteristiche più salienti, anche per il loro grado di difficoltà e per i tempi di percorrenza.

LAGO DI VICO



Secondo la leggenda il Lago di Vico fu formato dall'acqua che sgorgò dopo che Ercole estrasse la clava che aveva precedentemente infisso nel terreno per sfidare gli abitanti del luogo e che nessuno era riuscito a rimuovere. In realtà il Lago di Vico ha avuto origine circa 100.000 anni fa in seguito alla cessazione dell'attività vulcanica ed al successivo riempimento della caldera. Tra i laghi vulcanici dell'Italia centrale è quello che ha meglio conservato la forma che ne testimonia l'origine. Il lago è circondato dal complesso montuoso dei Monti Cimini, in particolare dal Monte Fogliano e dal Monte Venere. Il territorio presenta al suo interno diversi habitat che ospitano una fauna molto ricca, rappresentati in una serie di diorami didattici esposti all'interno del Laboratorio Territoriale della Riserva Naturale. Per gli amanti del birdwarching sono stati realizzati una serie di osservatori.

Sulla sponda meridionale del Lago è stata realizzata a partire dagli anni Sessanta del Novecento, l'insediamento residenziale di Punta del lago, dotato di attrezzature per il turismo e per lo sport.

CASTRO



Un pianoro tufaceo scavato sui fianchi da profonde gole ospitò Castro, una città etrusca vestita di forme rinascimentali. Castro fu un'importante città etrusca, appartenente al territorio vulcente; sorta nel corso dell'VIII secolo a.C, visse un periodo di particolare floridezza economica tra la metà del VII e la fine del secolo a.C, prima di attraversare un lungo periodo di crisi, che durò fino alla metà del IV secolo a.C.. La sua storia è ora celata dal bosco, cancellata dall'avidità umana, alla ricerca dei suoi tesori.

Della Castro etrusca rimangono testimonianze nelle vie cave che circondano l'abitato e nelle tombe monumentali della necropoli, tra cui si segnalano la Tomba della Biga e la grande Tomba a Dado, situata di fronte alla chiesa del Crocifisso di Castro, con la sommità conformata ad altare e decorata in origine da grandi teste d'ariete. Sculture funerarie e ricchi corredi tombali sono esposti nel Museo Civico di Ischia di Castro.

Il pianoro di Castro è raggiungibile attraverso le cosiddette "vie cave", antiche strade probabilmente risalenti all'epoca etrusca, profondamente incassate nelle colline di tufo allo scopo di smorzare le pendenze e abbreviare le distanze. Il pianoro tufaceo, dotato di poderose difese naturali, ospitò in epoca arcaica un importante insediamento etrusco, a cui si riferiscono le estese necropoli circostanti; tra il XVI ed il XVII secolo fu sede della capitale del ducato farnesiano, conquistata e rasa al suolo nel 1649 dalle truppe pontificie per ordine di Innocenzo X. Oggi la natura, celando tra gli alberi le rovine degli edifici e le piazze, ha ripreso pieno possesso della rupe di Castro.

TIVOLI



L'importanza turistica di Tivoli ruota intorno alla presenza di Villa Adriana e Villa D'Este, veri capolavori artistici, impreziositi da statue e fontane con giochi d'acqua.

Villa d'Este, capolavoro del giardino italiano e inserita nella lista UNESCO del patrimonio mondiale, con l'impressionante concentrazione di fontane, ninfei, grotte, giochi d'acqua e musiche idrauliche costituisce un modello più volte emulato nei giardini europei del manierismo e del barocco.

Il giardino va per di più considerato nello straordinario contesto paesaggistico, artistico e storico di Tivoli, che presenta sia i resti prestigiosi di ville antiche come [Villa Adriana](#), sia un territorio ricco di forre, caverne e cascate, simbolo di una guerra millenaria tra pietra e acque. Le imponenti costruzioni e le terrazze sopra terrazze fanno pensare ai Giardini pensili di Babilonia, una delle

meraviglie del mondo antico, mentre l'adduzione delle acque, con un acquedotto e un traforo sotto la città, rievoca la sapienza ingegneresca dei romani.

Le sale del Palazzo vennero decorate sotto la direzione di protagonisti del tardo manierismo romano come [Livio Agresti](#), [Federico Zuccari](#), [Durante Alberti](#), [Girolamo Muziano](#), [Cesare Nebbia](#) e [Antonio Tempesta](#). La sistemazione era quasi completata alla morte del cardinale Alessandro D'Este (1572).

Villa Adriana di Tivoli fu costruita a partire dal 117 d.C. dall'imperatore Adriano come sua residenza imperiale lontana da Roma, ed è la più importante e complessa Villa a noi rimasta dell'antichità romana, essendo vasta come e più di Pompei (almeno 80 ettari).

Entrata nel novero dei Monumenti Patrimonio dell'Umanità dell'Unesco nel 1999, Villa Adriana condivide con molti altri celebri siti archeologici il paradosso di essere nota e scavata da più di cinquecento anni, pur rimanendo in gran parte sconosciuta nella sua sostanza.

Villa Adriana visse fino alla tarda antichità e, dopo esser stata saccheggiata da Totila, conobbe lunghi secoli di oblio, durante i quali divenne "Tivoli Vecchio", ridotta a cava di mattoni e di marmi per la vicina città di Tivoli, importante sede vescovile. Alla fine del Quattrocento, Biondo Flavio la identificò nuovamente come la Villa dell'Imperatore Adriano di cui parlava l'*Historia Augusta*, e nello stesso periodo Papa Alessandro VI Borgia promosse i primi scavi all'Odeon, durante i quali vennero scoperte le statue di Muse sedute attualmente al Museo del Prado di Madrid. La sua fama fu consacrata da Papa Pio II Piccolomini, che la visitò e descrisse nei suoi *Commentarii*.

A partire dal Cinquecento, Villa Adriana divenne oggetto di innumerevoli scavi tutti volti alla scoperta di tesori - soprattutto statue e mosaici - che erano preda ambita dei grandi collezionisti di antichità, dapprima Papi e Cardinali, ed in seguito nobili romani ed europei, soprattutto inglesi.

LAGO DI BRACCIANO- CASTELLO ODESCALCHI



Circa un milione e mezzo di anni fa una serie di eruzioni vulcaniche comportò l'emersione del sistema vulcanico detto oggi "sabatino"; cessate le eruzioni i crateri si riempirono di acqua formando quattro laghi. Di questi, due (Bracciano e Martignano) sono ancora esistenti, un terzo, quello di Baccano, fu prosciugato in età romana, mentre il quarto, detto di Stracciapappe, fu bonificato nel XVIII secolo poichè ridotto ad appena un acquitrino. Intorno al lago di Bracciano, secondo per estensione nel Lazio, sussistono ancora lembi di foresta riparia (pioppi, ontani e salici)

e l'ittiofauna, un tempo base essenziale dell'economia locale, è ancora assai ricca e varia (lucci, persici, coregoni e anguille). Tra gli uccelli si segnalano falchi pescatori ed uccelli migratori delle zone umide; più rara è la presenza dei mammiferi, a causa, in particolare, dello sviluppo dell'urbanesimo e del turismo.

Ad uno sguardo di distanza da Roma, presso la sponda meridionale del lago di **Bracciano**, sorge maestoso il Castello Odescalchi, una tra le più belle dimore feudali dell'intera Europa. Realizzata, a partire dalla seconda metà del '400, la costruzione è ideale punto d'incontro tra architettura militare e civile. Alla base della torre est si apre l'entrata del Castello: nel vano d'ingresso una larga scala a chiocciola conduce allo studio e alla biblioteca detta anche sala Papalina, per aver ospitato nel 1481 Papa Sisto IV. Anche la terza sala prende il nome da un altro illustre ospite che vi soggiornò nel 1900: il Re Umberto I. Dopo la sala del Trittico e quella del Pisanello, si accede alla sala dei Cesari; distribuiti lungo il perimetro della sala, i busti dei dodici Cesari; lungo tutta la parete, l'affresco di Antoniazio Romano. Altra sala di notevole importanza è quella degli Orsini. Dopo la sala Isabella, si sale al secondo piano dove si accede alla sala d'Ercole e, in corrispondenza della sottostante sala dei Cesari, la sala d'Armi, con la sua ampia e significativa collezione di armi medioevali. Dalla loggia inizia il panoramico giro della ronda, che unisce le sei torri del Castello, e da dove si ammira il magnifico giardino segreto.

LE ISOLE DELL'ARGENTARIO



Le piccole perle dell'Arcipelago: Isola del Giglio e Isola di Giannutri.

In ogni momento dell'anno, **l'isola del Giglio** sa come conquistare turisti e visitatori che vogliono perdersi nelle sue bellezze naturali, nel fascino del suo mare incontaminato, nei suoi sapori e i suoi colori. Il territorio, quasi interamente di granito, è ricco di rocce rosa alte e scoscese a picco sul mare. Tutta la costa è frastagliata da numerosissimi scogli intervallati solo da calette, baie e dalla più ampia spiaggia di Campese. Il suo clima mite e temperato permette ai visitatori sempre una vacanza senza sorprese. Nell'isola, flora e fauna sono di grande interesse e la macchia mediterranea si fonde con gli oliveti e le vigne profumate da cui si ricava il pregiato vino bianco Ansonica. Oggi la popolazione è concentrata nei tre centri di Giglio Porto, Giglio Castello e Campese. Giglio Porto è un piacevole villaggio adagiato lungo un'insenatura racchiusa da due moli e dal retrostante anfiteatro collinare terrazzato a vigneti. Da qui una strada stretta e tortuosa sale a Giglio Castello, il borgo che ha conservato il suo antico aspetto fortificato con le alte mura medioevali e le torri che ancora lo cingono. Il centro è costituito da un dedalo di vicoli sormontati da archi, oscuri sottopassaggi, ripide scalinate e vecchie case addossate le une alle altre e dominate dall'alta Rocca Pisana. Sulla costa occidentale dell'isola sorge Campese, al centro di una

baia orlata da un'ampia spiaggia sabbiosa, impreziosita dalla presenza di un'imponente Torre eretta ai tempi di Ferdinando I Dé Medici.

La piccola **Giannutri** dista pochi chilometri dal Giglio e, nell'avvicinarsi, dà subito l'impressione di essere uscita dal mondo mitologico degli antichi navigatori mediterranei. La profilano nel cielo tre poggi di calcare: Capel Rosso, Monte Mario e Poggio Cannone; la costa, fra scogli levigati a picco sul mare, è aperta dalle insenature di Golfo Spalmato e Cala Maestra, unici punti di attracco permessi. Chiamata Artemisia dai Greci e Diana dai Romani, per la sua forma ad arco, oggetto preferito dalle divinità, l'isola conserva ancora oggi intatto il suo fascino storico e ambientalistico. Già nobili famiglie romane dell'età imperiale ne riconobbero la bellezza facendone un luogo privilegiato di ritiro e riposo.

GIARDINO DEI TAROCCHI



Le sculture ispirate agli arcani maggiori dei Tarocchi, dense quindi di significati simbolici ed esoterici, sono l'ultima tappa di un percorso artistico iniziato da Niki de Saint Phalle a metà degli anni Sessanta, dopo aver abbandonato il Nouveau Réalisme e gli assemblaggi polimaterici per la creazione delle cosiddette "Nanas", enormi, sinuose figure femminili percorribili ed abitabili, la prima delle quali - la Hon - venne realizzata nel 1966 per il Museo di Stoccolma e la più famosa delle quali, la Tete, fu terminata nel 1973 nel bosco di Milly-la-Forêt in Francia e dichiarata monumento nazionale dal Presidente Mitterand. Nei colori intensi e vivacissimi, nella "spasmodica dilatazione delle forme e nella solarità ispirata ai maestri del cromatismo, da Matisse a Picasso, da Kandinskij a Klee", le corpose, esplosive sculture del Giardino dei Tarocchi, rivestite di un "abito di luce che trasforma le varie figure personalizzate in una favolosa successione di parure neobarocche", rapiscono "l'attenzione e i sensi dello spettatore", che, lungi dal percorrere un parco di divertimenti, compie una sorta di percorso iniziatico che si richiama ad illustri precedenti - Bomarzo, il Palazzo Ideale di Ferdinand Cheval nella Drome, il Parco Guell, le Torri di Watts di Simon Rodia di Los Angeles - ma che è connotato soprattutto dalla presenza di un Femminile materno e potente, carico di complessità simbolica.

RISERVA NATURALE DEL MONTE RUFENO



La Riserva Naturale del Monte Rufeno è rappresentata da un'area di circa 3000 Ha, fatta di habitat assai diversi tra loro che, da oltre 700 metri sul livello del mare, degradano dolcemente in un vasto complesso collinare di calcari e di argille, solcato da innumerevoli corsi d'acqua, in gran parte tributari del fiume Paglia.

La riserva è servita da vari itinerari attrezzati, tra loro diversi per grado di difficoltà e durata, lungo i quali si incontrano vecchi casali oggi adibiti sia a punti di sosta e di ristoro sia a centri di studio e documentazione.

Nel Museo del fiore, allestito nel Casale Giardino, sono valorizzati ed illustrati al meglio gli aspetti naturalistici dell'area dove, accanto ad una grande varietà di piante e di animali, si possono annoverare oltre quaranta specie spontanee di orchidee.

ORIOLO ROMANO



Il palazzo Santa Croce (poi Altieri), fu edificato nel corso degli anni 1578-1585. Esso risulta, un tipico palazzo-villa, che sviluppa in senso manieristico lo schema cinquecentesco di edificio a corpo centrale con loggiato tra corpi laterizi elevati in forma di torre; i quali, tuttavia, qui non ne delimitano l'assetto in forma chiusa, proseguendo la costruzione in altri due ulteriore elementi laterali che ne esaltano la propensione ad una spazialità aperta, protesa verso l'ambiente esterno. Il loggiato centrale è a cinque arcate e poggia sul sottostante vano rettangolare di pietra dura basaltica; i pieni e i vuoti della facciata costituiscono nel complesso un insieme armonico e signorile. La tradizione attribuisce la

paternità del palazzo così come l'intero quadro urbanistico, a Jacopo Barozzi detto il Vignola; cosa che risulta impossibile per la morte dello stesso nel 1573. Il palazzo raggiunse l'attuale configurazione nei secoli XVII-XVIII ad opera degli Altieri sotto la direzione di Carlo Fontana. Ai corpi esterni vennero aggiunte le due ali di direzione nord, così da creare un ampio cortile. Fu elevata in posizione asimmetrica, la torretta con l'orologio, abbellito l'ingresso con il ponte in pietra basaltica e rifatta la bella fontana al centro della piazza antistante il palazzo. L'interno è articolato in ampi e ben distribuiti ambienti, decorati con stucchi, affreschi e pitture di buona fattura, alcune attribuite alla scuola di Taddeo Zuccari. L'arredo del palazzo è in gran parte disperso; ciò che attualmente resta è originale del 600.

MONTI CIMINI



La zona montuosa dei cimini ha origini vulcaniche e comprende anche il Monte Fogliano (962 metri slm), Poggio Nibbio dove è presente anche un bell'altipiano a circa 900 metri slm presso il quale si possono fare delle splendide passeggiate e il Monte Venere che sovrasta il lago di Vico dai suoi 850 metri slm. Anche il monte che sovrasta Viterbo, la Palanzana (circa 800 metri slm) è una propaggine del sistema montuoso dei Cimini, ed è anch'esso di chiara origine vulcanica. Tutti i centri abitati facenti parte del comprensorio dei Cimini meritano una visita e alcuni sono anche considerati stazioni climatiche viste le loro caratteristiche di salubrità dell'aria e dell'ambiente. Degne di nota le produzioni di nocciole, castagne e Marroni e la raccolta dei fantastici funghi porcini dal sapore e profumo inconfondibili. Anche la cucina, l'enogastronomia e gli altri prodotti di questa zona fortunata sono effettivamente da provare e gustare con calma, insieme all'ottimo olio extravergine d'oliva ed ai salumi prodotti ancora artigianalmente. Anche la produzione vinicola è degna di nota soprattutto a scendere verso la zona di Canepina, Vignanello, Vallerano. Nella zona si svolgono numerose sagre, eventi e manifestazioni che oltre alla promozione dei prodotti locali rievocano tradizioni passate e usanze di un tempo.

ROMA



Capitale della potente civiltà che conquistò il mondo antico, racchiude nel suo grande centro storico innumerevoli capolavori d'arte e d'archeologia che, giunti a noi pressoché intatti, testimoniano lo splendore architettonico e culturale dell'epoca. Nata sulla sponda sinistra del fiume Tevere, è in assoluto la città più ricca di monumenti. Al primitivo insediamento, fondato sul colle Palatino e dove ne sono state rinvenute le tracce, gli antichi davano il nome di Roma quadrata. L'antico centro commerciale si localizza nella zona situata nei pressi dell'Isola Tiberina. La città ha subito nel corso dei secoli continue evoluzioni, legate ai momenti storici e politici, fino ad arrivare all'attuale configurazione, stupefacente per l'accostamento tra antico e moderno. Passeggiando nei quartieri più caratteristici della "città eterna" scoprirete splendide piazze, fontane monumentali, palazzi e ponti. L'importantissimo patrimonio di reperti archeologici posseduti ed esposti nei molti Musei romani, è così vasto da impedire una, sia pur semplice, citazione dei capolavori più significativi. La notorietà di Roma è anche legata alla sacralità: la sede pontificia (dal 1929 Città del Vaticano), le splendide basiliche, le chiese e i chiostri, accolgono durante tutto l'anno migliaia di visitatori. Meta d'obbligo per ogni turista è piazza San Pietro e l'omonima Basilica, i Musei Vaticani, scrigno di inestimabili ricchezze artistiche e la Cappella Sistina. Da non perdere: il Colosseo, il Foro Romano, il Palatino, piazza di Spagna, Trinità dei Monti, piazza Navona, il Pantheon, le Catacombe, piazza Venezia, il Campidoglio, Villa Borghese, Piazza Barberini, Largo Argentina, i tipici quartieri di Trastevere e di Campo dei Fiori..... e ancora il Gianicolo da dove si gode il più bel panorama della città che vi conquisterà.

SOVANA



Antica città etrusca il cui nome originario era Suana, significa terra verde. Florido centro già nel 350 a.C., Sovana resterà etrusca anche dopo la penetrazione romana. Conquistata dai Longobardi, sarà assegnata alla famiglia Aldobrandeschi. Se la presenza etrusca è testimoniata dalla necropoli, le cui tombe di grande varietà (a camera, a dado, ad edicola a fossa e a tempio), il suo borgo è tipicamente medievale.

I suoi edifici maggiori sono: il Palazzo Bourbon del Monte, appartenuto ai marchesi omonimi, con la facciata rustica e un ampio porticato (XVI sec.), la chiesa di S. Maria (XII-XIII sec.) di influsso romanico e gotico, conserva nel suo interno affreschi cinquecenteschi ed uno splendido ciborio preromanico.

SORANO



Esempio di borgo tipicamente medievale, affonda le sue origini in epoca etrusca. Nel IX sec. la piazzaforte era controllata dalla famiglia Aldobrandeschi ai quali succedettero poi, alla fine del XIII sec., gli Orsini.

Molto bella la strada scavata nel tufo che conduceva alla città. Tra i suoi edifici più importanti: il Palazzo Comitale, in origine residenza degli Orsini, esempio mirabile dell'eleganza rinascimentale, la Fortezza degli Orsini, la Chiesa romanica di S. Niccolò, restaurata poi in epoca neoclassica e la Torre dell'Orologio risalente all'epoca dei Lorena.

PITIGLIANO



La cittadina, chiamata un tempo “ la piccola Gerusalemme” per la consistente comunità ebraica, trova le sue origini in epoca etrusca e sembra che un “ vicus” sia stato presente in epoca longobarda con il nome di Torianu. Segue con il resto della provincia le sorti della famiglia Aldobrandeschi e poi degli Orsini.

Nel 700 grazie alle riforme “illuminate” dei Lorena, vede membri della comunità ebraica partecipare all’amministrazione del comune, dimostrando un loro perfetto inserimento nel tessuto sociale.

CAPALBIO



Soprannominata “ la piccola Atene”, per il contesto ambientale in cui si trova e per l’importanza storica-artistica in epoca rinascimentale, per il rispetto all’ambiente ha ottenuto il titolo delle 5 vele e il primo posto nella Guida Blu 2007 di Legambiente e TCI.

Tra i suoi monumenti più importanti: la chiesa di S. Nicola, edificata in epoca medievale, al cui interno conserva affreschi coevi e di epoca rinascimentale, l’Oratorio della Provvidenza con i suoi affreschi cinquecenteschi, Palazzo Collacchioni, in stile rinascimentale, il Castello di Tricosto, la Torre di Buranaccio.

DELIZIE



Le caratteristiche del terreno ed il clima assolato, rendono la Toscana una zona favorevole alla produzione di vini. Famoso l'EST!EST!EST! di Montefiascone, un tipo di moscato proponibile nella versione abboccato e secco. Sempre lungo le pendici dei Monti Volsini, è prodotto l'Aleatico di Gradoli, un moscato aromatico dal sapore dolce e profumato.

Altro vino pregiato è il Cerveteri, la cui produzione si estende fino a Tarquinia e l'Orvieto prodotto a Castiglione in Teverina. L'economia tipica della Toscana è fondata, per eccellenza, sull'agricoltura, con un'ottima produzione di nocciole e castagne, di ortaggi e di olive.

Da queste ultime viene prodotto un eccellente olio extravergine di oliva, molto profumato e spiccatamente saporito. Caratteristici prodotti legati alla cucina dell'Etruria Meridionale sono i funghi porcini e , specialmente nel territorio di Tarquinia e dintorni, i funghi ferlenghi meno conosciuti ma ugualmente ottimi. Per finire ricordiamo il pesce dei laghi, con le sue specie più comuni: tinca, persico e coregone e quello pregiato dell'antistante costa tirrenica come orate, saraghi, spigole e crostacei.

ITINERARI STUDENTI

ITINERARIO ETRUSCO

1° Giorno: Partenza dalla città di provenienza. Visita alla cittadina di Tuscania, dove durante la passeggiata nel tipico borgo, si potranno ammirare le sue splendide chiese: San Pietro e Santa Maria Maggiore. Arrivo in Hotel. Cena e pernottamento

2° Giorno: Prima colazione in Hotel. Visita guidata del Museo Nazionale di Tarquinia, allestito nel Palazzo Vitelleschi. Si potranno ammirare i famosi Cavalli Alati, i gioielli etruschi, i sarcofagi ed altri reperti d'arte etrusca. Si prosegue con la visita della Necropoli etrusca con le sue famose tombe dipinte, uniche nel loro genere. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio passeggiata nell'oasi del WWF di Vulci. Cena e pernottamento in Hotel.

3° Giorno: Prima colazione in Hotel. Escursione di intera giornata, con pranzo al sacco, a Civitella Cesi, dove, in un villaggio villanoviano ricreato nei minimi particolari, si potrà partecipare ad attività di laboratorio manuale con dimostrazioni di lavorazione dell'argilla, simulazioni di scavo archeologico e antiche tecniche di lavorazione del vetro. Rientro in Hotel. Cena e pernottamento.

4° Giorno: Prima colazione in Hotel e partenza per Cerveteri per una visita guidata della Necropoli della Banditaccia. Si potranno visitare le tombe a tumulo, a dado, a semi-dado ed ipogee. Pranzo al sacco. Al termine rientro nella città di provenienza.

ITINERARIO ARCHEOLOGICO

1° Giorno: Arrivo nel pomeriggio e visita guidata di Vulci: Museo Nazionale nel Castello dell'Abbadia, il Ponte del Diavolo e gli scavi romani con la Villa del Criptoportico. Cena e pernottamento in Hotel.

2° Giorno: Prima colazione in Hotel. Partenza per Cerveteri per la visita della Necropoli della "Banditaccia", di cui fa parte la famosa tomba dei Rilievi, sulle cui pareti sono stati scolpiti oggetti di arredo e utensili utilizzati nelle antiche case etrusche. Pranzo al sacco. Partenza per Tarquinia. Visita guidata del Museo Nazionale Tarquiniense con i famosi "Cavalli Alati" e i bellissimi corredi tombali. Si prosegue la visita con la necropoli etrusca, dove potrete ammirare le tombe ipogee, le cui pareti sono affrescate con scene di vita di questo fiero popolo. Rientro in Hotel. Cena e pernottamento.

3° Giorno: Prima colazione in Hotel. Partenza per Norchia. Visita guidata della suggestiva necropoli rupestre con le tombe Smurinas, Veie, Camino. Pranzo al sacco. Al termine inizio del viaggio di rientro nella città di provenienza.

PALAZZI E VILLE

1° Giorno: Partenza dalla città di provenienza. Arrivo in hotel e sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.

2° Giorno: Prima colazione in Hotel e partenza per il Lago di Bracciano, sulla cui sponda meridionale sorge il Castello Odescalchi, connubio tra architettura civile e militare. Pranzo libero. Nel pomeriggio raggiungeremo il piccolo centro di Oriolo Romano, per visita a Palazzo Altieri, la cui paternità è attribuita secondo la tradizione a Jacopo Barozzi, detto il Vignola. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

3° Giorno: Prima colazione in Hotel e partenza per Viterbo, città dei papi. La visita inizia da piazza del Plebiscito con i palazzi del Podestà, dei Priori e del Capitano del Popolo. Proseguimento della visita a Piazza del Gesù ed a Piazza San Lorenzo con la Cattedrale e il Palazzo dei Papi del XIII secolo. L'itinerario terminerà al quartiere San Pellegrino, uno dei più antichi della città ed il meglio conservato. Pranzo in ristorante. Nel pomeriggio si prosegue verso Caprarola. Visita guidata del Palazzo Farnese, gioiello rinascimentale dell'Alto Lazio. Si visiteranno le stanze dell'appartamento invernale e dell'appartamento estivo. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

4° Giorno: Prima colazione in hotel e partenza per la città di provenienza. Visita di Tarquinia, che ospita nei locali del Palazzo Vitelleschi il Museo Nazionale Archeologico, attraverso un viaggio nel tempo, a partire dalle prime attestazioni villanoviane fino ad arrivare alla fusione graduale di questa civiltà con l'Impero Romano. Al termine della visita passeggiata orientativa nel centro storico, caratterizzato da un dedalo di vie strette e tortuose di epoca medievale, impreziosito da edifici storici di epoca romanica. Partenza per la città di origine.

ITINERARIO CULTURALE 1

1° Giorno: Partenza dalla città di provenienza. Visita al Museo Nazionale Tarquiniense, allestito all'interno di Palazzo Vitelleschi che conserva vari reperti archeologici di inestimabile valore, tra cui i "Cavalli Alati" divenuti simbolo della città. Si proseguirà con la visita della Necropoli con le sue tombe dipinte, uniche nel loro genere. Pranzo al sacco. Nel pomeriggio partenza per Cerveteri per visitare la Necropoli della "Banditaccia" con le sue tombe a tumulo. Rientro in Hotel. Cena e pernottamento.

2° Giorno: Dopo la prima colazione in Hotel, partenza per Viterbo. Si visiteranno: piazza del Plebiscito, piazza del Gesù, la Cattedrale, il Palazzo dei Papi (esterni) e il suggestivo quartiere medievale San Pellegrino. Rientro in Hotel per Pranzo. Nel pomeriggio visita del Parco

Archeologico di Vulci, dove si visiteranno il castello medievale, all'interno del quale è allestito un Museo, il suggestivo Ponte dell'Abbadia, gli scavi romani e il Mitreo. Cena e pernottamento in Hotel.

3° Giorno: Dopo la prima colazione in Hotel, partenza per Roma dove verranno visitati i monumenti di maggior interesse: Piazza del Popolo con le Chiese Gemelle e i Giardini del Pincio, Piazza di Spagna con la scalinata di Trinità dei Monti e la Fontana della Barcaccia, le vie ricche di negozi tra cui via Condotti e via Frattina. Sosta per il pranzo libero. Nel pomeriggio si proseguirà con Fontana di Trevi, Piazza Navona, l'Altare della Patria, il Campidoglio, il Foro Romano e il Colosseo. Rientro in Hotel. Cena e pernottamento.

4° Giorno: Dopo la prima colazione in Hotel, visita della cittadina di Tuscania, con il suo suggestivo e ben conservato borgo e le sue splendide chiese di San Pietro e Santa Maria Maggiore. Inizio del viaggio di rientro verso la città di provenienza.

ITINERARIO CULTURALE 2

1° Giorno: Partenza dalla città di provenienza. Sosta nei pressi di Capalbio per visita al Giardino dei Tarocchi, all'interno del quale sono state realizzate dall'artista Niki De Saint Phalle, sculture ispirate agli arcani maggiori dei tarocchi. Arrivo e sistemazione in hotel. Cena e pernottamento.

2° Giorno: Dopo la prima colazione in hotel, incontro con la guida turistica per visita della cittadina di Tarquinia che ospita nei locali del Palazzo Vitelleschi il Museo Nazionale Archeologico, attraverso un viaggio nel tempo, a partire dalle prime attestazioni villanoviane fino ad arrivare alla fusione graduale di questa civiltà con l'Impero Romano. Successivamente la guida vi accompagnerà nella visita della Necropoli di Monterozzi, permettendovi di conoscere i dettagli più intimi della vita di questo fiero popolo. Pranzo in hotel. Nel pomeriggio la visita prosegue a Valentano con il Museo della Preistoria, allestito nei locali dell'imponente Castello Farnese, alto oltre 20 metri, da cui è possibile avere un'ampia vista sul paesaggio circostante. Rientro in Hotel, cena e pernottamento.

3° giorno: Prima colazione in Hotel e partenza per Bomarzo. Visita del Giardino dei Mostri o "Bosco Sacro", con le statue delle sfingi, della tartaruga, la casetta pendente. Pranzo al sacco. Nel pomeriggio si prosegue con la visita di Viterbo, città dei papi. La visita inizia da piazza del Plebiscito con i palazzi del Podestà, dei Priori e del Capitano del Popolo. Proseguimento della visita a Piazza del Gesù e a Piazza San Lorenzo con la Cattedrale e il Palazzo dei Papi del XIII secolo. La visita terminerà al quartiere San Pellegrino, uno dei più antichi della città ed il meglio conservato. Cena e pernottamento in Hotel.

4° Giorno: Dopo la prima colazione in hotel ci si recherà al Parco archeologico di Vulci, per visita del Castello, attuale sede di un Museo, del suggestivo ponte dell'Abbadia, degli scavi romani, con la Villa del Criptoportico e il Mitreo. Pranzo in hotel. Viaggio di rientro verso la città di provenienza.

ITINERARIO NATURA E CULTURA

1° Giorno: Arrivo in hotel e sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.

2° Giorno: Prima colazione in hotel. Incontro con la guida ambientalista per visita alla Riserva naturalistica della Selva del Lamone. L'area protetta, a cui si aggiungono 1450 Ha di area contigua, conserva uno dei più rilevanti ecosistemi forestali di pianura dell'intero settore medio – tirrenico all'interno della maremma toско-laziale, una regione ad alto valore paesaggistico. Pranzo con cestini da viaggio. Nel pomeriggio visita di Valentano e del Museo della Preistoria, allestito nei locali dell'imponente Castello Farnese, alto oltre venti metri, da cui è possibile avere un'ampia vista sul paesaggio circostante. Rientro in Hotel. Cena e pernottamento.

3° Giorno: Prima colazione in Hotel. Mattina dedicata alla visita di Bolsena, caratteristico borgo affacciato sulle rive dell'omonimo lago e alla Collegiata di Santa Cristina. Pranzo in ristorante tipico, per degustare le specialità del lago. Nel pomeriggio la visita prosegue con Civita di Bagnoregio, "la città che muore" posta su di uno sperone di materiale tufaceo in disfacimento, dalla quale è possibile allargare lo sguardo sul singolare paesaggio dei calanchi. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

4° Giorno: Prima colazione in Hotel. Partenza per la visita al Lago di Vico, quello tra i laghi vulcanici dell'Italia centrale ad aver meglio conservato la forma che ne testimonia l'origine.

Il lago è circondato dal complesso montuoso dei Monti Cimini, in particolare dal Monte Fogliano e dal Monte Venere. Pranzo in ristorante. Il pomeriggio visita di Viterbo, città dei papi. La visita inizia da piazza del Plebiscito con i palazzi del Podestà, dei Priori e del Capitano del Popolo. Proseguimento della visita a Piazza del Gesù e a Piazza San Lorenzo con la Cattedrale e il Palazzo dei Papi del XIII secolo. La visita terminerà al quartiere San Pellegrino, uno dei più antichi della città ed il meglio conservato. Rientro in hotel. Cena e pernottamento.

5° Giorno: Prima colazione in Hotel. Visita al Parco archeologico di Vulci, con visita del Castello, attuale sede di un Museo e della suggestiva tomba di François, caratteristica per la sua articolata planimetria e per la ricchezza dei motivi mitologici rappresentati nei pannelli, riproduzione delle originarie pitture, facenti attualmente parte della collezione privata dei Principi Torlonia. La visita comprenderà una passeggiata nell'area degli scavi romani, con la Villa del Criptoportico e il Mitreo. Pranzo libero. Al termine della visita, inizio del viaggio di ritorno verso la città di provenienza.

ITINERARIO NATURA VERA

1° Giorno: Partenza dalla città di provenienza. All'arrivo a Vulci gli studenti potranno seguire un itinerario didattico volto alla scoperta dei tre ecosistemi, bosco, acqua e terra, abbinato alla visita

del Parco archeo-naturalistico. Arrivo in hotel e sistemazione nelle camere riservate. Cena e pernottamento.

2° Giorno: Dopo la prima colazione in Hotel, partenza per la Toscana dove è prevista un'intera giornata a contatto con la natura nel Parco dell'Uccellina. Sarà effettuato un itinerario a piedi, di media difficoltà, in cui verranno segnalate le principali essenze arboree ed arbustive. Sarà possibile avvistare numerosi animali tra cui daini, gabbiani e cormorani. Pranzo al sacco. Al termine della visita inizio del viaggio di rientro verso la città di provenienza.